

# OLTRE

## GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione  
della Fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Quinto: Numero 5 – Gennaio 2002

Quando il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo chiamato Simei. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri di re Davide.

Simei maledicendo Davide diceva: vattene ...

Allora Abisai disse al re: perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore?

Lascia che io vada e gli tagli la testa!

Ma il re rispose: se maledice è perché ha il permesso del Signore; lasciate che maledica. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.

Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava parallelamente a Davide e cammin facendo imprecava contro di lui, gli tirava sassi e gli lanciava polvere.

(2 Samuele 16, 5-13)

Se capita anche a te che qualcuno ti male-dice (dice-male) non perdere tempo a rispondere o a mettere in atto iniziative di rivalsa e difesa.

Affida tutto al Signore che guarderà la tua afflizione e ti renderà bene e continua il cammino anche tra "sassi e polvere".

Cammina!

Auguri di buon cammino 2002

## **C'E' DI PIU' ... C'E' MOLTO DI PIU'!**

### **ARMENO, 4-6 GENNAIO 2002**

Lo Spirito Santo è fonte inesauribile di sorprese! Quando pensiamo di conoscerLo, di possederLo, di essere entrati in relazione con quella che certamente è la più misteriosa tra le Persone della Trinità, in realtà non siamo che ad una delle innumerevoli svolte del nostro percorso Carismatico, che ci porta ad andare più in fondo, a scoprire, mediante la preghiera di lode e di adorazione, la forza di Colui che ci spinge, ci guida e ci invita a compiere meraviglie nel Nome di Gesù per la gloria del Padre.

Questo è il messaggio che il dott. John Bonnici Mallia, responsabile della Comunità Marana Thà di Malta, ha ribadito ai settantasette partecipanti della tre-giorni svoltasi ad Armeno, nei pressi del lago d'Orta, tra il 4 e il 6 gennaio 2002.

Questo ritiro è stato concepito come un momento di incontro e condivisione rivolto a coloro che svolgono un servizio (Pastorali, canto, musica, organizzazione S. Messe) all'interno dei gruppi Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio e Novara. Lo Spirito Santo è stato l'invitato d'onore. Molto forte era il desiderio da parte di tutti di sentirLo vivo e operante, di avvertire la Sua potenza, capace di rialzare i cuori stanchi e di dar loro nuovo vigore per continuare a compiere il cammino personale e svolgere il proprio servizio per il Regno, nella gioia, con rinnovato entusiasmo. Per questo Gli abbiamo chiesto di immergerci nuovamente in Lui, come nel giorno della nostra Effusione, e di rivelarci quanto il Padre ci ama.

Lo Spirito Santo, obbediente e gentile, ha risposto al nostro invito organizzando i momenti di queste giornate, che Lo hanno visto protagonista, in un susseguirsi di catechesi, canti preghiere, mistagogie (riposo nello Spirito, preghiera di perdono, preghiera di riefusione), S. Messe. Tutto ciò ha permesso alla Grazia di invadere i cuori dei partecipanti e di dipingere sui loro volti un'immagine serena e pacifica, segno della Sua presenza e del Suo operato.

Importantissime sono state le condivisioni, favorite dall'assegnazione casuale dei posti a tavola, che hanno consentito la conoscenza tra persone che sono state chiamate dal Signore a lavorare nella stessa vigna, ma che ancora non hanno avuto modo di conoscere e gustare il reciproco mistero.

La partecipazione di John Bonnici, regalo che lo Spirito si ha concesso quasi all'ultimo momento, ha dato modo di approfondire le tematiche relative ai ministeri di Guarigione e di Evangelizzazione. Ha permesso inoltre di confrontare il cammino compiuto dalla nostra Comunità con quello del suo gruppo operante in una diversa parte d'Europa. L'entusiasmo rivelato dalle parole di questo predicatore laico, che esercita la professione di medico e che coniuga la normalità della sua esistenza (famiglia, professione, problemi pratici del quotidiano) con l'adesione al progetto del Padre, che lo spinge all'Evangelizzazione e all'esercizio di carismi, ha nuovamente sottolineato che ognuno può essere strumento nelle mani di Dio. Tutti noi, nessuno escluso, siamo chiamati a compiere cose più grandi accogliendo la potenza dello Spirito e operando per la Gloria del Padre. Alleluia!

*Francesca*

## Dio è “IO SONO” e la chiave del Regno è “essere” non “avere”

Riflettendo sul prologo di Giovanni mi ha colpito la frase *“In Lui era la Vita, e la Vita era la Luce degli uomini; e la Luce splende ma gli uomini non l’hanno accolta” “hanno preferito la Tenebra (Gv. 3, 19)”*. Mi sono chiesta come è possibile che l’uomo non scelga la Luce, che è Amore, Gioia, Pace e Libertà, che è poi tutto ciò che l’uomo desidera, preferendo la Tenebra? Voglio dire, una civetta si trova a suo agio nella notte ma una rondine proprio neanche ci penserebbe a volare di notte! Se noi siamo figli della Luce, e lo siamo, come ci è possibile scegliere la Tenebra? La risposta l’ho trovata in Gv. 3, 18-21 *“La Luce è venuta al mondo, e gli uomini hanno preferito la Tenebra: infatti le loro opere erano malvagie. Infatti chiunque fa il Male odia la Luce e non viene alla Luce, perché non siano smascherate le sue opere. Chi fa la verità viene alla Luce perché le sue opere siano manifestate perché sono fatte in Dio”*.

Ciò che rende l’uomo (credente e non-credente) figlio della Luce è la presenza in lui dello Spirito di Dio e ciò che lo rende pienamente figlio di Dio, immagine di Cristo, è la sua purificazione da tutto ciò che è Tenebra per divenire “misura piena”, esclusivamente tramite l’azione dello Spirito: *In Lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il Vangelo della nostra salvezza e aver in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef. 1, 13-14)

**Lo Spirito Santo**, oltre ad essere Luce, è onnipotente ma ha tre handicap: è Libertà, dunque non può forzare la nostra volontà; è Verità, dunque non può usare inganno e menzogna; è Amore e ci ama immensamente, dunque vuole solo il nostro bene e questo non sempre coincide con ciò che ci piace o che vogliamo noi, in quanto siamo condizionati dai “buchi neri” presenti nel nostro profondo: ferite, traumi, eredità spirituali negative, peccato, non-amore, non-perdono, superbia, orgoglio, egoismo, egocentrismo, ecc., che sono breccia in noi attraverso la quale il Male si insinua e ci contagia, togliendo spazio allo Spirito, che è Bene, con tutto quello che ciò comporta.

**Il Male** è tenebra per cui ottenebra, cioè agisce sulla mente; è giogo per cui condiziona, cioè influenza la volontà; è menzogna per cui inganna, cioè altera la verità, la percezione della realtà; è non-amore e desidera la nostra dannazione e a tal fine seduce, cioè propone alternative piacevoli, facili e accattivanti e, conoscendoci in profondità, fa leva sui nostri punti deboli (buchi neri). Ne consegue che la persona coinvolta in una situazione di Male ha tutto interesse a non venire alla luce, cioè a non consapevolizzare, smascherare, che ciò che sta facendo è Male, vuoi perché dovrebbe ammettere di avere sbagliato, vuoi perché dovrebbe rinunciare a qualcosa di piacevole, vuoi perché vorrebbe dire sentire la sofferenza di qualcosa rimosso, seppellito nel profondo, vuoi perché entrano in gioco le “fiere” che vivono dentro di noi.

Compito dello Spirito Santo è separarci, liberarci dal giogo del Male, e strappare il velo di nebbia, di menzogna, che ci rende ciechi. Non appena accogliamo lo Spirito di Dio iniziamo un cammino di liberazione: da ferite e traumi, tramite guarigioni interiori; da eredità spirituali negative, tramite liberazioni dell’albero genealogico; dal peccato, arrivando alla consapevolezza di ciò che in noi è peccato; dal non-amore e non-perdono, caricandoci della Sua forza; tutto questo in un lento cammino di guarigione-liberazione-maturazione-purificazione, favorito dall’uso degli strumenti che ci sono stati dati: Preghiera, Parola, Eucaristia, Riconciliazione, Servizio.

La neutralizzazione delle “fiere” che vivono dentro di noi richiede invece una terapia diversa. Anche Gesù-uomo (se fosse stato esclusivamente divino fin da subito, per noi non sarebbe esempio), prima di manifestare la Sua divinità nelle opere, ha dovuto affrontare tre fiere, giusto dopo il battesimo

nello Spirito: *“Successivamente lo Spirito lo spinse nel deserto. Egli rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana. Era con le fiere e gli angeli lo servivano”* (Mc. 1, 13). Dovendo iniziare una nuova fase della sua vita, doveva prima sconfiggere: a) la tentazione di usare la forza dello Spirito per proprio tornaconto; b) la tentazione di usare la forza dello Spirito per avere potere sugli altri; c) la tentazione di usare la forza dello Spirito non per la gloria di Dio ma per la propria gloria, piegando la volontà del Padre alla sua. Dopo che Lui ebbe sconfitte tutte e tre le fiere su cui il Male avrebbe potuto fare leva durante il suo ministero, *“Il diavolo si allontanò da lui per un certo tempo”* (Luca 4, 13) (Per ricomparire nell’altro momento di piena umanità di Gesù, nel momento della Passione, dopo che Lui dice “viene il principe di questo mondo, contro di me non può far nulla, ma faccio ciò che il Padre mi ha comandato” e si è consegnato nelle mani del nemico). Dopo di che *“Gesù ritornò nella Galilea nella potenza dello Spirito”* (Luca 4, 14).

Anche se il Battesimo ci “ripulisce” e ci dona un sistema di difesa, dunque immunitario, poiché viviamo in un ambiente altamente infetto ed infettivo, brulicante di *“spiriti maligni delle regioni celesti, principi e potenze dominatori di questo mondo oscuro”* (Ef. 6, 12), per combattere il virus del Male dobbiamo produrre anticorpi. Nel momento in cui iniziamo seriamente questo cammino, ecco che si presentano “le tentazioni”, che sono tentativi del Male per dissuaderci, distoglierci o depistarci. Puoi star certo che se una tua fiera è la superbia, subito inizierà un sibilo che ti farà notare quanto sei più santo degli altri, quanto efficaci i tuoi carismi, quanto magnifica la tua profezia, ecc. Se una tua fiera è la sete di potere, ti ritroverai in una posizione tale per cui avrai modo di esercitare potere invece di servizio. Se una tua fiera è un debole per il gentil sesso, come per magia ricompare un’ amica super dotata e super disponibile, tutto l’opposto di tua moglie. Se una tua fiera è l’amore per “mammona”, ecco che ti si presenta l’opportunità di un nuovo lavoro, molto ben remunerato ma che ti toglie il tempo che dedichi al Signore .

Se una tua fiera è l’egoismo, ecco che ti capita in mano un libro scritto dall’ illuminato di turno, che stravolge la tua visione del Vangelo, proponendoti subdolamente di mettere al “centro del tempio” la tua felicità, idolo mascherato di te stesso. Ecc. In un modo o nell’altro ti ritrovi con le spalle al muro, obbligato ad una scelta fra ciò che ti propone la tentazione e ciò che consiglia lo Spirito sulle basi della Parola nella sua purezza, anche tramite gli angeli che ti accompagnano in questa prova ( che nel nostro caso possono essere la comunità col suo supporto di preghiera). Se scegliamo secondo la tentazione, la fiera in noi diventa più forte e causa un rallentamento/arretramento nel nostro cammino; se scegliamo secondo lo Spirito produciamo anticorpi contro quella fiera-virus che a poco a poco viene neutralizzata e, più leggeri, proseguiamo più speditamente. Il nostro abbandono con fiducia all’amore del Padre e con docilità e umiltà all’azione dello Spirito, porta a poco a poco ad addomesticare le fiere in noi (che non vuol dire viverle, se no il mondo diverrebbe sì un inferno), realizzando ciò che preannuncia Isaia (Isaia 11, 1-9): Il lupo abiterà insieme all’agnello, e la pantera giacerà insieme con il capretto, il vitello e il leone pascoleranno insieme, un piccolo bambino li guiderà” (11, 6) E sarà la realizzazione del Regno in noi, che non comporterà l’annullamento del nostro io ma la sua trasformazione, per renderlo resistente al Male: “Il lattante si diventerà sulla buca dell’aspide e il bambino porrà la mano nel covo della vipera” (11, 8) e, conseguentemente, potremo agire secondo la legge del Signore impressa nel nostro cuore “non si commetterà più il male né guasto alcuno su tutto il suo santo monte” (11, 9), naturalmente portati a vivere le beatitudini poiché saremo guidati, senza più interferenze, “dallo Spirito di sapienza (da non confondere con sapidità=avere sapore), Spirito di discernimento, di consiglio, di forza, di conoscenza e di timore di Dio” (11, 2) “poiché il paese è pieno della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare”(11, 9).

Il fatto è che l’ingresso al Regno ha una porta stretta, al punto che Gesù afferma “Come è difficile entrare nel Regno di Dio!” (Mc 10, 24) (se l’unico requisito fosse la nostra felicità, chi ne resterebbe fuori?) e gli apostoli “molto stupiti” dicono “e chi potrà salvarsi?” (Mc, 10, 27). Gesù

risponde “Presso gli uomini è impossibile, ma non presso Dio” (Mc. 10, 27). Il che vuol dire che tutto diventa possibile quando siamo in comunione con Dio, cioè tralci della vite, il Cristo; ben alimentati tramite la Preghiera, la Parola, l’Eucarestia, il Servizio, canali di passaggio della linfa del Suo Spirito che è un concentrato di Forza e Vita ( Amore, Gioia, Pace, Felicità). Il che vuol anche dire che il nostro essere Vivi, Felici, nell’Amore, nella Gioia, nella Pace non dipende più da una persona o da una situazione presente ma dipende dal nostro essere tralci, dipende dalla Forza della Linfa che scorre in noi, che ci arriva direttamente dalla Vite. Linfa che ci porta, per sua forza intrinseca, a portare frutto, cioè a proiettare al di fuori di noi stessi Vita (Amore, Gioia, Pace, Felicità), contagiando il mondo di quella stessa Forza che ci alimenta e che ci porta a vivere il limite del presente con lo sguardo puntato alla meraviglia dell’eternità, poichè Lui è eternità; che ci porta a ricercare non tanto la nostra felicità (Gesù neanche aveva un posto dove appoggiare il capo) ma quella “del prossimo”, poichè la nostra ne diventa una naturale conseguenza, in un processo di continua crescita: la Linfa che scorre in noi ci porta a fare frutto che richiama una maggiore presenza di Linfa che porta maggiore Vita a noi e ci porta a fare ulteriori frutti, e così via.

Un esempio tipico di ingresso nel Regno fallito ed uno riuscito ci viene dalla parabola dell’uomo ricco (Mc 10, 17 s) e da quella del cieco Bartimeo (Mc 10, 46 s):

**L’uomo ricco** ha già l’osservanza della legge, dei dieci comandamenti, dunque è già prenotato per la vita eterna. Gesù, che è venuto ad abolire le leggi inventate dagli uomini ( oltre 600 norme) ma non certo quella di Dio “Non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge ed i profeti: non sono venuto ad abrogare ma a compiere” (Mt. 5, 17) , gli fa una proposta che lo manda in crisi poichè lui ha messo al centro della sua vita sé stesso e tutta la sua vita è centrata sull’ “avere”: non ha ucciso non perché questo vuol dire privare della vita un fratello; non ha commesso adulterio non perché questo vuol dire far soffrire la coniuge o, comunque, i figli, suoi o dell’altra; non ha rubato non perché questo vuol dire privare il fratello di qualcosa a cui tiene, ecc. (avete notato che Gesù elenca solo i comandamenti che riguardano il prossimo? Sono i più difficili), l’unica sua motivazione nell’osservanza della legge è “avere” la protezione di Dio, la sua benevolenza, la vita eterna, la santità. Ma il nostro Dio è **“Io sono”**, è il Dio dell’“essere” non dell’ “avere”. Ciò che Gesù vuole fare è portarlo “oltre”, è portarlo ad essere Vita eterna” fin da quell’istante, ed ecco come: **mettendo “al centro” l’uomo**, inteso non come sé stesso ma come **l’altro**, il prossimo; da qui scaturisce la proposta di dare le sue ricchezze ai poveri, per portarlo al superamento del proprio egoismo/egocentrismo (chi vuole seguirmi rinneghi se stesso) per arrivare all’agape, alla carità, al desiderare il bene dell’“altro”

**Il cieco Bartimeo**, è un mendicante, non “ha”, non possiede nulla, solo un vecchio mantello, indispensabile per proteggersi, che butta via nell’entusiasmo del balzare in piedi per correre da Gesù. Ciò che caratterizza questo cieco è il rappresentare la cecità spirituale (strano cieco che balzò in piedi e “venne” da Gesù) e l’avere in sé un tenace ed ardente desiderio di incontrare Gesù (cominciò a gridare e più gli altri lo sgridavano perché tacesse, più lui gridava) e quando lo incontra cosa gli chiede? Non di “avere”, lui che non possiede niente, ma di “vedere”, di conoscere ciò che sta al di là della sua tenebra, chiede di avere Luce, a Lui che è Luce che splende (come Salomone che poteva chiedere ed avere qualunque cosa ed invece ha chiesto di “sapere rendere giustizia al popolo di Dio e sapere distinguere il bene dal male” (1 Re 3, 9) cioè la sapienza e il discernimento). Ha dato la risposta giusta (fede) e Gesù gli dice: “và, la tua fede ti ha salvato” e questo spezza la tenebra ed invece di “andare” lui si mette alla sequela di Gesù. “Poichè non aveva niente da perdere, non è stato oggetto di ricatti ed ha scelto di Vivere di Lui” (profezia avuta dalla comunità durante la veglia del Giovedì Santo). Scelta che porta inevitabilmente a “dare la vita per l’altro” (Gv. 15, 12) mettendolo “al centro”.

In Mt. 5, 20 Gesù precisa. “Vi dico infatti che se la vostra giustizia non sorpasserà quella degli scribi e dei farisei non entrerete affatto nel Regno dei cieli”. Dunque giustizia intesa come rettitudine, rispetto dei comandamenti non come comportamento esteriore ma radicato nell’Amore,

in un modo di essere, frutto della presenza e dell'azione dello Spirito di Dio in noi. Tutto questo ci porta a vivere il Regno di Dio in terra, che si realizza nel nostro modo di relazionarci con Dio prima e con i fratelli poi, nel nostro Vivere le Beatitudini, che portano giustizia nel mondo.

Per concludere, Signore, ti ringraziamo per la profezia che martedì hai dato a Francesca: “Ti invito a tessere, nell'umiltà, una ragnatela **di lode, di condivisione, di dono di te**, perché gli insetti che volano nella tua vita possano essere catturati dalla tua tela, possano fermarsi, possano vedere in te la mia presenza viva e possano, tramite te, giungere alla mia presenza” Ti benediciamo Signore perché con queste poche parole semplici hai rivelato il tuo progetto per noi, tessitori di tela, utilizzatori del “filo” che ci viene dal tuo Spirito, che non è facile amore ma è un intreccio di lode, condivisione, dono di sé, intreccio che lo rende resistente e ben agganciato al punto fermo che è il Cristo, ed è presso il punto fermo che ogni ragno costruisce la sua tana per trovarvi solidità e protezione.

Marisa Nidoli

## **Figli di Dio**

Quando nella sinagoga fu dato a Gesù il rotolo di Isaia, più che leggere il Signore presentò se stesso annunciando quello che era venuto a fare e che in effetti poi fece. ( Luca 4,18-19 ) Nel passo di Isaia per due volte c'è scritta la parola *liberazione* :ai prigionieri e agli oppressi. Ho sempre pensato che i prigionieri fossero gli indemoniati così pure gli oppressi. Oppure attribuisco al peccato le varie forme di schiavitù. Infatti Gesù liberò molte persone possedute da spiriti immondi, che stavano sotto il potere del diavolo e che perciò non erano libere.

Anche per quanto riguarda i peccatori “pubblici”, il Signore operò in loro liberazione accogliendoli con il suo amore che è quella forza che dà all'uomo la capacità di fare scelte di vita, quindi di libertà. Ma nella lettera ai Galati al capitolo 4 versetto 4, s. Paolo descrive un altro tipo di liberazione che Gesù è venuto a compiere: “*Egli nacque da una donna e fu sottoposto alla Legge per liberare quelli che erano sotto la Legge e farci diventare Figli di Dio*”. Non solo il diavolo e il peccato producono schiavitù, ma a quanto pare anche la Legge che di per sé è una cosa buona. Paolo che *viveva la religione ebraica con un impegno superiore a quello di molti connazionali della sua età*, dopo la liberazione operata in lui da Gesù, si rende conto che il rispetto alla Legge non gli permetteva di amare il suo prossimo. Lui *agiva perseguitando ferocemente la chiesa di Dio*, fatta di uomini, *era addirittura fanatico quando si trattava di osservare le tradizioni*, i nostri ostinati “abbiamo sempre fatto così”.

Eppure era convinto di fare la cosa giusta. Paolo non era un uomo cattivo, era pieno di zelo per la Legge di Mosè e i suoi comandamenti, ma trasgrediva all'unico comandamento dato da Gesù : *amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*. ( Giov. 15,12 ). Perseguitando e uccidendo uomini che secondo lui sbagliavano, chiaramente non li amava. Oggi non uccidiamo più le persone che agiscono in un modo che noi riteniamo sbagliato, almeno non fisicamente. Ma ci sono altri modi di uccidere: prendendo le distanze o allontanando dal nostro “giro” gli elementi che disturbano le coscienze quiete , che con il loro comportamento diverso, non secondo le regole, creano problemi; se non possiamo toglierle di mezzo, quanto meno le isoliamo screditandole con le critiche e i giudizi negativi. Non è molto diverso dall'uccidere. Paolo, prigioniero della Legge senza rendersene conto, seminava morte credendo di essere bravo. Ma di se stesso Paolo dice *di essere stato scelto da*

*Dio prima della sua nascita ( Gal. 1,15-16 ), e Dio che è fedele non cambia idea quando sceglie una persona , anche se questa ne combina di tutti i colori. Io credo che per Paolo fossero molte le preghiere rivolte al Padre. Gesù ci ha insegnato a pregare per i nostri nemici, coloro che ci perseguitano. Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano. Benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi fanno del male. ( Luca 6, 27-28 ).*

I cristiani di allora, perseguitati da Paolo, o pregavano per lui o non erano cristiani. Fatto sta che Paolo incontra, anzi, si scontra con il Signore sulla via di Damasco, ( Atti 9 + ) : *Una grande luce dal cielo lo avvolse ( impedendo a Paolo di tenere gli occhi centrati su se stesso e su quanto era bravo lui ad osservare le sue regole e regolette ) allora cadde a terra ( senza più il supporto del suo orgoglio, è messo a tappeto ).* Con il crollo delle barriere legali ed umane, Paolo può ascoltare la voce di Gesù! Dovranno poi *prenderlo per mano e condurlo ( non era più autosufficiente ) in città, in una via chiamata Diritta ( guarda caso ). Per tre giorni rimane senza bere né mangiare e senza vedere niente.* Questi tre giorni di buio e digiuno mi ricordano il tempo trascorso tra la morte e resurrezione del Signore.

Paolo muore a se stesso, al suo orgoglio e nasce a nuova vita. E' la rinascita dall'alto, dallo Spirito, quella rinascita che Nicodemo, legalista e moralista pure lui, non è riuscito a comprendere. ( Giov. 3 ) Per riacquistare la vista, Paolo si lascia "servire" da Anania, accettando con umiltà e senza pretesa di meriti, la salvezza gratuita da Gesù. Dopo questa esperienza Paolo ci vede chiaro e può scrivere: *quelli, tra voi, che pensano di salvarsi perché ubbidiscono alla Legge, sono separati da Cristo, privati della grazia.* ( Gal. 5,4 ). La Grazia che il Padre dà a tutti per fede in Gesù, per fede nel suo amore totale e gratuito. *Conta solo la fede che agisce per mezzo dell'amore* e la fede è di coloro che agiscono per amore e non per dovere o perché obbligati da un comandamento. Si possono rispettare tutti i comandamenti senza amare nessuno, quindi senza fede; e *senza fede è impossibile piacere a Dio* (Ebrei 11,6) .Chi ha fede, ama come Lui ci ha amati e solo chi ama è veramente libero. Libero di amare anche i nemici. Per diventare Figli di Dio. AMEN

*Lilly*

## **MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**NOVARA – NOVEMBRE 2001**

### **Il carisma di guarigione.**

E' un carisma che anima la nostra comunità e ci spinge ad organizzare le messe di intercessione per i malati.

Innanzitutto facciamo un accenno generale ai carismi. Il movimento a cui aderiamo viene chiamato appunto "Carismatico" proprio perché crede nella presenza e nella potenza dei carismi che non sono un "optional" bensì parte costitutiva della Chiesa. La Sacra Scrittura a loro proposito afferma: "i carismi sono manifestazione particolare dello Spirito data a ciascuno per l'utilità comune". Quindi ciascuno può ricevere un carisma che deve mettere in comune per l'utilità della chiesa. Nella 1° lettera di Pietro, al capitolo 4, versetto 4, leggiamo: "ciascuno (non soltanto quindi coloro che appartengono al movimento carismatico), viva secondo il carisma ricevuto mettendolo al servizio degli altri".

Forse il punto difficile è proprio questo: poiché il carisma, una volta ricevuto, bisogna metterlo al servizio degli altri, è necessario lavorare per gli altri e questo non sempre viene accolto; può subentrare cioè, da parte nostra, anche un rifiuto di esercitare e vivere a favore degli altri il carisma ricevuto.

La 1° lettera ai Corinzi dice ancora: "...tutte queste cose è l'unico, il medesimo Spirito che le offre, distribuendole a ciascuno come vuole".

Il termine carisma deriva dal termine "caris-ma" che significa "dono di grazia" cioè è un regalo. Il carisma non lo possiamo avere per merito, non dipende cioè da quanto noi facciamo o possiamo fare per il Signore, ma ci è dato gratuitamente. Naturalmente un carisma viene dato a seconda del lavoro che possiamo svolgere e a seconda di quello che noi sentiamo nel nostro cuore.

I carismi sono infiniti. I sacramenti sono 7 mentre i carismi sono infiniti anche se nella Sacra Scrittura ne sono descritti 9, definiti "carismi base", che dovrebbero essere presenti in ogni comunità, in ogni parrocchia o gruppo. Essi sono: sapienza, scienza, profezia, lingue, interpretazione delle lingue, guarigione, fede, miracoli e discernimento degli spiriti.

Esaminiamo brevemente il carisma di guarigione che è quello che anima la nostra comunità nel metterci a servizio degli altri.

Il carisma di guarigione si manifesta nella riunione di alcune persone che pregano esercitando l'intercessione mettendo a servizio il proprio tempo, il proprio lavoro, la propria assistenza, la propria preghiera.

È importante esaminare un aspetto legato all'efficacia della preghiera di guarigione: qual è il nostro atteggiamento e comportamento dinanzi ad una malattia? Molto spesso purtroppo sentiamo dire che Dio manda la malattia per una sorta di prova. Ma in questa logica c'è un errore grave: Dio non manda nessuna malattia. Inoltre c'è un forte contrasto: se veramente fosse Dio a mandarci la malattia, allora, dovendo fare la sua volontà, sarebbe perfettamente inutile ricorrere ai medici e alle medicine perché andremmo contro il suo disegno e contro il suo volere.

In questa ottica distorta, da un lato Dio ci manderebbe la malattia e dall'altra noi cercheremmo disperatamente di guarire in tutti i modi pur continuando a dire e a pensare che sia la volontà di Dio all'origine della malattia. Che confusione.

Gesù, il Gesù dei vangeli, è quello che ci comunica vita. Gesù disse “le mie parole sono spirito e vita” e vediamo che la guarigione avviene attraverso la sua parola. Gesù non ha detto “Io venuto perché abbiano malattie in abbondanza”! In Giovanni, capitolo 10, versetto 10, Gesù dice: “io sono venuto perché abbiano la vita e la abbiano in abbondanza”. Mai Gesù, nel suo ministero, incontrando un malato, gli dice “ecco la volontà di Dio, soffri per la gloria di Dio”, no, mai! Ogni volta che Gesù incontrava un malato gli dava la guarigione, gli dava la vita perché Lui comunica sempre ed incessantemente vita.

Ecco che allora dinanzi ad una malattia, bisogna adoperarsi con tutte le cure mediche e adoperarsi anche con la preghiera perché dobbiamo credere che Gesù può guarirci e darci quella forza, quella energia, quella vita che, inserita nel nostro corpo, reagisca e faccia scaturire la guarigione.

La malattia è una aggressione al nostro corpo. La preghiera di guarigione comunica energia e vita al corpo perché possa reagire e vincere il male che aggredisce.

Riguardo alla necessità di esprimere una richiesta di guarigione chiara attraverso una preghiera appunto di guarigione, alcune persone possono obiettare il fatto che il Signore sa ciò di cui noi abbiamo bisogno e che quindi una attività di preghiera esplicita sia inutile. È vero che il Signore conosce ogni cosa, ma Gesù ha anche detto “chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”.

A volte la guarigione e la grazia che chiediamo stenta a venire ma non per questo dobbiamo desistere. Vediamo nel vangelo diversi esempi di insistenza premiata: la donna Cananea o la vedova di fronte al giudice iniquo. C'è quindi la necessità di una insistenza, non tanto per convincere Dio, poiché infatti Dio conosce perfettamente quello di cui abbiamo bisogno, ma probabilmente per arrivare ad innamorarci un po' di più di Gesù e magari ad impiantarci nella comunità, nella chiesa per iniziare un cammino. La preghiera di intercessione infatti, volente o nolente, ci mette in comunicazione Dio e ci porta ad approfondire la nostra conoscenza del Signore così che, anche se siamo guariti, resteremo nella comunità e faremo un cammino di fede e forse, un giorno, potremo rispondere anche noi al comando del Signore “va e anche tu fa lo stesso”. Da guariti a persone che si mettono al servizio degli altri per la guarigione.

## Gli ostacoli della guarigione

Nel cammino di guarigione ci sono però degli ostacoli. Sappiamo che non tutti guariscono, non tutti ricevono le grazie. Questo aspetto resta un mistero di Dio. Per quanto ci riguarda, dobbiamo però adoperarci per essere il più possibile aperti alla grazia affinché questo canale di vita possa passare attraverso di noi.

### **Primo ostacolo: il perdono**

Ci sono degli ostacoli ed è bene conoscerli per evitarli ed eliminarli.

Il primo ostacolo alla guarigione è il perdono, non tanto quello che chiediamo a Dio, anche se questo è sicuramente importante, quanto il perdono che dobbiamo concedere agli altri.

Già l'Antico Testamento, nel Libro del Siracide, capitolo 28, versetto 3, si dice: “tu che sei carne e conservi il rancore nel tuo cuore, osi chiedere la guarigione al Signore? ”.

Il Signore ci parla chiaramente dicendo che il perdono non dato è simile ad una chiusa che impedisce all'acqua di fluire liberamente in un canale, impedisce all'acqua viva del suo Spirito di arrivare fino a noi.

Il perdono da dare e da ricevere non deve essere però confuso con la guarigione interiore: quante volte noi diciamo infatti “ma come faccio a perdonare se ancora sento nel cuore il dolore per quello che mi ha fatto?” perdonare allora sembrerebbe un'ipocrisia ma non è così. Il perdono infatti è un atto di volontà mentre la guarigione interiore è un processo che si svolge nel tempo.

Se consideriamo la sofferenza fisica di Gesù sulla croce (senza considerare il suo dolore interiore causato dal fallimento personale, per l'abbandono dei suoi amici, per l'ingratitude di tutti coloro

che aveva guarito e che allora incitavano alla sua crocifissione), la sofferenza fisica della tortura, della flagellazione, della corona di spine, possiamo immaginare l'immenso dolore che ha sperimentato. Ma lui ha scusato quegli uomini davanti al Padre mentre ancora sentiva fortissimo il dolore fisico: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno". Il perdono è quindi un atto volontario nei confronti di chi ci ha fatto del male, che dobbiamo compiere nel momento in cui ancora sentiamo tutto il dolore delle ferite. Dobbiamo fare attenzione ad un aspetto molto importante nel considerare il perdono da dare agli altri: alcune ferite rimangono per sempre ed è impossibile cercare di dimenticare; per dimenticare bisognerebbe ricorrere ad una lobotomia, cioè ad un intervento chirurgico al cervello, perché la nostra memoria rimane integra.

Non possiamo diventare degli smemorati. Il Signore, quando è risorto, ha mantenuto le stigmate, le piaghe che sono segno visibile della sua crocifissione. I buchi nelle mani per tutta l'eternità gli ricorderanno che è stato messo in croce, non lo potrà dimenticare.

Il problema non è quello di non ricordare il male subito; il problema è quello di perdonare chi ci ha fatto del male e addirittura di pregare per coloro che magari ci hanno rovinato la vita: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", perdona perché non sanno il male che ci hanno fatto o magari lo sanno, in ogni caso noi decidiamo di perdonarli ugualmente.

La decisione è nostra: se non vogliamo stare sotto la croce ma scegliamo di risorgere insieme a Gesù, ogni volta che noi compiamo questo atto di volontà e perdoniamo, iniziamo la resurrezione, iniziamo a risorgere.

Perdono significa anche shalom cioè pace. È quello che Gesù dice a Pietro quando risorge.

Il primo perdono è a noi stessi.

Per una guarigione fisica il primo perdono che dobbiamo dare è a noi stessi: perdoniamoci! Assolviamoci dagli sbagli che abbiamo fatto!

Gesù dice all'adultera "donna nessuno ti ha condannata, nemmeno io ti condanno, va e non peccare più" (più contro te stessa).

Non pecciamo più con tutti quegli alibi per colpevolizzarci e poi per punirci.

Secondo alcune riviste specializzate, il 50% delle malattie sono autogenerate dai noi stessi e dal nostro senso di autopunizione. Ecco l'importanza di perdonarci. Perdoniamoci. Smettiamola di chiedere perdono a Dio se prima noi stessi non concediamo a noi stessi questo perdono e cominciamo a guarire.

## **Il secondo ostacolo.**

Il secondo ostacolo è la troppa fiducia negli uomini. Con riguardo ad un carisma di guarigione non dobbiamo fermarci ad una ammirazione per la persona che prega e ottiene la guarigione, perché il Signore dona gratuitamente questo carisma ad alcuni per il bene di tutti.

Spesso vediamo persone che girano in continuazione alla ricerca di uomini capaci di dare la guarigione. È sbagliato perché noi dobbiamo andare da Gesù o lasciarci portare da Gesù. Quando imponiamo le mani su un malato, le nostre mani sono un guanto che all'interno nasconde in realtà le mani di Gesù, le uniche che operano.

Ricordiamo l'esempio del vangelo dove i quattro amici conducono l'amico paralitico sul lettuccio da Gesù e Gesù lo guarisce dicendo "ti do il perdono dei peccati, alzati e cammina"; Gesù ha operato "vista la loro fede" ma che fede hanno avuto? Hanno forse detto un credo? No, hanno semplicemente preso il paralitico che non poteva camminare e lo hanno portato davanti a Gesù e Gesù, vista la loro fede, ha detto "ti sono perdonati i peccati, alzati e cammina".

Il nostro compito è quello di portare i fratelli, che il Signore ci ha fatto incontrare, a Gesù e dobbiamo fare attenzione a non diventare noi stessi delle barriere che nascondono il Signore agli altri. Vediamo come spesso Gesù era circondato dalla folla richiamata dalla sua predicazione; questa massa di persone impedisce di vedere il Signore a coloro che sono più lontani da lui. E sono

le persone più vicine a lui che lo nascondono maggiormente alla vista dei più lontani. Noi che facciamo un cammino di fede, noi che cerchiamo di stare più vicini a Gesù, dobbiamo cercare di essere trasparenti e far sempre vedere, attraverso di noi, il volto di Gesù.

Quando un malato non guarisce, fra le tante cause responsabili, una è la nostra fede o meglio la poca fede. La mancanza di guarigione non dipende infatti dalla fede del malato che spesso ha delle difficoltà dovute ad una alterazione emotiva e sensibile che gli impedisce la preghiera e la fede serena. Devono essere allora gli altri a supportarlo. Chi svolge un servizio di guarigione dovrebbe avere la forza di prendere la persona e portarla davanti a Gesù e Gesù, vista la nostra fede, non quella del malato, possa guarirlo.

È importante fissare l'attenzione sulla nostra fede e non su quella del malato per evitare di colpevolizzarlo per la sua scarsa fede nella azione guaritrice del Signore.

Nel vangelo infatti si dice "vista la loro fede, Gesù disse alzati e cammina", si deve sottolineare la "loro fede" cioè la fede degli amici che hanno condotto il paralitico da Gesù e non quella del paralitico.

### **Il terzo ostacolo.**

Il terzo ostacolo è la mancata fiducia in Dio. Spesso non riusciamo ad insistere anche quando tutto va contro perché non crediamo nella realtà che tutto possiamo in colui che ci dà la forza e Gesù dice "senza di me non potete fare nulla". Se noi crediamo ce la faremo! Quando troviamo delle persone disperate, sembrerà assurdo, ma l'unica cosa da fare è mettersi a pregare: tutto posso in colui che mi dà la forza.

A volte può sembrare di illudere la persona per la quale preghiamo ma questo sentimento indica che non crediamo ancora abbastanza nel fatto che Gesù ci comunica vita.

Bisogna fidarsi del Signore e bisogna anche avere il coraggio di andare contro corrente, cioè contro il comune modo di pensare.

### **Il nome di Gesù.**

Gesù ha detto "Nel mio nome guarirete gli infermi e scaccerete i demoni". Il nome di Gesù ha una potenza da non sottovalutare, non deve essere una "password" per accendere un computer ma è un Nome che deve essere radicato dentro di noi. Il nome di Gesù deve essere la nostra vita, deve essere il vangelo.

Bisogna fare attenzione a come usiamo il nome di Gesù: negli Atti degli Apostoli vediamo la sorte degli esorcisti giudei che volevano imitare San Paolo nella sua attività di esorcismo: si misero anche loro a scacciare i demoni nel nome di Gesù ma il diavolo gli diede tante botte perché il diavolo conosceva Gesù e Paolo ma non loro, disse infatti ad uno di loro: "io conosco Gesù e Paolo ma tu chi sei?".

Questo ci deve insegnare che il nome di Gesù non deve essere solo sulla bocca ma deve essere radicato nel profondo del cuore, allora opererà.

### **Chi può ricevere il carisma di guarigione?**

Il carisma di guarigione lo può ricevere chi prega per la guarigione. Ovvio che se noi facciamo tutt'altro non è possibile che ci venga donato all'improvviso questo carisma. Se noi esercitiamo in modo prolungato la preghiera per i malati, la continua compassione per essi, la voglia sincera di aiutare persone colpite dalla malattia, il Signore completa un talento o una predisposizione naturale nel portare aiuto ai malati dandoci un carisma di guarigione.

Guarite gli infermi. Lo afferma anche il catechismo della Chiesa Cattolica: “questo compito la chiesa lo ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati, sia mediante la preghiera di intercessione con la quale si accompagna”.

Quindi il Catechismo definisce un ministero di guarigione.

Il prezzo della guarigione sappiamo che è la persecuzione; ogni volta che facciamo del bene arriva sempre una ricompensa in male dal mondo. Quando Pietro ottiene la prima guarigione viene arrestato. La persecuzione però ci libera da tutti gli attaccamenti umani che ci inducono a sentirci grandi e santi.

La guarigione può avvenire in maniera lenta o istantanea. In questo c'è sempre un riferimento alla guarigione interiore dell'anima. Diceva Platone: “se vuoi guarire il corpo comincia a guarire prima l'anima”.

Questo approccio può essere condiviso anche da noi, se mettiamo al primo posto il Signore: la messa di guarigione e la predicazione della Parola conducono proprio ad una guarigione spirituale oltre che fisica. In Matteo 16, 20 leggiamo: allora essi partirono predicavano dappertutto mentre il Signore al presente opera insieme con loro e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano. Il Catechismo al numero 547 dice: Gesù accompagna le sue parole con numerosi miracoli, prodigi e segni, i quali confessano che in lui il regno è presente.

Ecco la necessità di predicare la buona novella e parlare di Gesù perché il Signore confermi questa parola con i prodigi e i segni che l'accompagnano, e questa parola deve essere ovviamente vangelo, deve essere lieta novella.

### Il carisma di conoscenza.

Il carisma di guarigione è accompagnato dal carisma di conoscenza che può essere inteso in due modi: il primo è quello di conoscere, per vie non naturali, fatti misteriosi che riguardano quello che sta facendo il Signore; il secondo è quello che ha caratterizzato i primi santi della chiesa. Un riferimento dei nostri giorni è rappresentato da una evangelizzatrice, Katerine Kulmann, che predicava la parola di Dio e mentre parlava il Signore le rivelava quello che stava operando nell'assemblea e cosa particolare, diceva “accetta la guarigione che il Signore vuole darti”. Tante volte infatti non accettiamo la guarigione e questa ci passa sopra, magari sentiamo il calore o altra sensazione che indica il passaggio del Signore ma non lo accettiamo.

Altro aspetto del carisma di guarigione è quello della conoscenza della Sacra Scrittura, cioè il conoscere quello che il Signore ci ha rivelato non solo attraverso lo studio ma anche attraverso l'ispirazione. Paolo non ha avuto bisogno di studiare e non ha conosciuto il Signore personalmente come gli apostoli, eppure è venuto a conoscenza del mistero salvifico di Dio in modo molto vasto e profondo di chi era stato a contatto con Gesù.

San Vincenzo de Paoli, diceva ai suoi missionari, dovremmo imparare da Dio ciò che dovremmo comunicare al nostro prossimo così seguiremo l'esempio di Gesù che imparava dal Padre suo tutto ciò che disse agli apostoli e a coloro che lo seguivano.

Il carisma di conoscenza quindi aiuta a capire quello che il Signore sta facendo nell'assemblea per quanto riguarda le guarigioni e ci aiuta a dire quello di cui l'assemblea ha bisogno in quel determinato momento.

Il Papa Paolo Vi°, diceva a proposito dei carismi: come sarebbe meraviglioso se il Signore potesse ancora effondere i carismi in abbondanza sempre maggiore così da rendere la chiesa bella e meravigliosa, capace di portare frutto e capace di attirare l'attenzione e la meraviglia del mondo profano e secolarizzato.

Con questo augurio del Papa che accogliamo cercando di portare il sapore dei carismi e della sua chiesa, continuiamo la nostra celebrazione per una nuova effusione di Spirito Santo che doni carismi perché non soltanto il gruppo ma tutta la chiesa sia carismatica, cioè viva di carismi.  
Amen.

P. Giuseppe Galliano MSC

Testimoniare è anche rendere grazie a Dio per la Sua misericordia

Ho partecipato alla santa Messa di Evangelizzazione svoltasi ad Oleggio il 22 aprile del 2001.

Durante la preghiera di guarigione venne annunciata una parola di conoscenza che affermava che Gesù stava guarendo una donna di circa quarant'anni da un esaurimento nervoso dovuto al fallimento del suo matrimonio.

Al momento non avevo capito che quella parola era rivolta a me perché nella vita il peso di certi errori ti schiaccia. Pian piano mi sono resa conto che Gesù mi aveva guarita e aveva cominciato a riversare su di me l'oceano della sua misericordia.

Mi ha fatto conoscere il suo Amore, quello che entra nel profondo come un fiume in piena, che spezza le catene del male e riempie il cuore con la musica della preghiera, che entra nella tempesta della tua vita e con il segno della croce mette sempre il sigillo del suo infinito Amore.

Grazie Gesù, confido in te.

*Una sorella del gruppo "Regina Pacis" di Saronno*